

NELLA POESIA  
E NELLA NARRATIVA

Parlare di conchiglie terrestri significa cercare, di là dal momento scientifico, di fare rilevare quanto interesse esse abbiano suscitato nell'arte, nella poesia e nella letteratura.

Per ampliare la nostra indagine, abbiamo ritenuto interessante iniziare questo libro riportando alcune notizie che, riflettendo punti di vista e stati d'animo per niente scientifici, consentiranno di conoscere le conchiglie terrestri attraverso anche l'aspetto culturale e letterario e che, in particolare modo, inneggiano alla "lumaca" ed alla "chiocciola".



## FAVOLE

Un contadinello faceva arrostitire delle chiocciole e, sentendole crepitare, diceva: "Brutte bestie, mentre le vostre case bruciano, voi vi mettetate a cantare".

*(Esopo, Favole, 172, Le Chiocciole)*

Quando Giove chiamò a convito tutti gli animali, la lumaca e la tartaruga non apparvero. Domandatane la causa, quelle risposero: Domus cara, domus optima. Giove allora, adirato, le dannò affinché, ovunque andassero, sempre con loro trascinassero la loro casa.

*(Fedro, Favole)*

Una chiocciola incontrò uno specchio. Vedendo come brillava, si innamorò di lui, ed immediatamente strisciando sulla sua superficie cominciò a leccarlo. Ma non vi aggiungeva nulla, così sembrava, tranne che insozzare la sua lucentezza con la sua saliva e i suoi escrementi.

*(Fedro, Favole)*





## ADAGI

*"Cochlea vita"*, ossia vivere la vita della chiocciola, contenti di poco e lontani dai rumori del mondo.

*"Cochlearum tarditate vincere"*, ossia vincere la lumaca in lentezza: adagio adattato alle persone molto pigre.

*"Diffidentior cochleis"*, ossia più diffidente della chiocciola.

*"Quod ets pigris, cochleas vincetis tarditudine"*, ossia poiché siete pigri, vincerete in lentezza la lumaca. (Nonio, IV sec. d.C.)

*"Passo di lumaca"*, lingua del popolo.

Sei molto più sospettoso delle chiocciole, che per sfiducia si trascinano dietro la loro casa. (Anaxilasis in Ateneo)

*"Contro i Giudici iniqui"*: passino come bava di lumache, come un aborto, non vedano il sole. (Bibbia, Salmo 58, 57)





Se fossi piccolo come una lumaca potrei rifugiarmi nella mia casa. (*Schikaneder, Die Zauberflote, atto 1°, sc. 3*)

Tu, tanto sconvolto dai bastoni delle molestie, ripiegati in te stesso, affinché con parsimonia tu viva la vita della chiocciola. (*Plutarco*)

L'umorismo è come una lumaca in padella che quando frigge pare che rida, invece ne muore. (*Luigi Pirandello*)





## POESIE

### LUMACHE

Viene la pioggia settembrina  
a placare la sete della terra;  
dalle restoppie gialle bruciacchiate  
forte si spande odore di campagna.

Rompono le lumache il bianco guscio  
che le ha protette dalla lunga arsuria;  
l'umida terra forano vogliose,  
cercano l'aria, rivedono la luce.

Seguono cieche un misterioso credo  
ammaliate da canto di sirene,  
odono ignare un richiamo antico  
che lor rivolge feconda genitrice.

Porge la terra una linfa vitale,  
sazia un digiuno lungo e sofferente;  
in essa infonde vigore d'amore  
per conservare la specie nel tempo.

Ma loro schiera ora è decimata:  
l'eterno giuoco di morte e di vita  
nel sacrificio il rito ha consumato.  
Così alfine Natura è appagata.

*Giuseppe Basiricò (Erice)*





## ANCHE LA LUMACA

Anche la lumaca  
lascia dietro di sé  
scie di luce:  
                  sul fango  
ove passa  
                  lenta  
nelle umide notti  
e nei giorni  
                  scuri  
di pioggia.

*dino d'erice*

## UN'ONDA

Alghe di sale hanno invaso  
un'onda neonata che schiuma  
saliva la lumaca morsa  
dal fuoco. Alza la testa  
tenta una curva una capriola  
raccoglie una manciata  
di vento (ma, ovunque è il sale).  
Come una ruota divora  
il suo corpo. Si discioglie  
sulla propria ombra.

*Ester Monachino*





La lumachella de la vanagloria,  
ch'era strisciata sopra un'obelisco,  
guardò la bava e disse: - Già capisco  
che lascerò un'impronta nella storia.

*Trilussa*

I vecchi hanno il pianto facile.  
In pieno meriggio  
in un nascondiglio della casa vuota  
scoppiano in lacrime seduti.  
Li coglie di sorpresa  
una disperazione infinita.  
Portano alle labbra uno spicchio  
secco di pera, la polpa  
di un fico cotto sulle tegole.  
Anche un sorso d'acqua può spegnere una crisi.  
E la visita di una lumachina.

*Leonardo Sinisgalli*







## LA CHIOCCIOLA

Portando sulla schiena  
il grande guscio  
viaggia  
sempre insieme  
alla sua casa.  
Piace l'ortensia  
alla chiocciola.  
Ma non le pesa  
la casa sulla schiena?  
Non diventerà piccola  
la sua casa?

*Yunko Yamaraki*

## FILASTROCCA

Chiocciola chiocciolina  
tira fuori le cornina.  
Se non le tirerai,  
un filo d'erba mangerai,  
se non vuoi mostrarle,  
chiamo il barbiere che venga a tagliarle





## LA CHIOCCIOLA

Viva la chiocciola,  
viva una bestia  
che unisce il merito  
alla modestia.  
Essa all'astronomo  
e all'architetto  
forse nell'animo  
destò il concetto  
del cannocchiale  
e delle scale.

Viva la Chiocciola  
caro animale.

Contenta ai comodi  
che Dio le fece,  
può dirsi il Diogene  
della sua specie.  
Per prender aria  
non passa l'uscio;  
nelle abitudini  
del proprio guscio  
sta persuasa,  
e non intasa.

Viva la Chiocciola  
bestia da casa.

Di cibi estranei  
acre prurito  
svegli uno stomaco  
senza appetito.  
Essa, sentendosi  
bene in arnese,  
ha gusto a rodere  
del suo paese  
tranquillamente  
l'erba nascente.

Viva la Chiocciola  
bestia astinente.

Nessun procedere  
sa colle buone,  
e più d'un asino  
fa da leone.  
Essa al contrario,  
bestia com'è,  
tira a proposito  
le corna a sé;  
non fa l'audace,  
ma frigge e tace.

Viva la Chiocciola  
bestia di pace





Natura varia  
né suoi potenti,  
la privilegia  
sopra i viventi,  
perché (carnefici,  
sentite questa),  
le fa rinascere  
perfin la testa;  
cosa mirabile  
ma indubitabile.

Viva la Chiocciola  
bestia invidiabile.

Gufi dottissimi  
che predicate  
e al vostro simile  
nulla insegnate;  
e voi, girovagli,  
ghiotti, scapati,  
padroni idrofobi,  
servi arrempati,  
prego a cantare  
l'intercalare:

viva la Chiocciola  
bestia esemplare

*Giuseppe Giusti*





CANTO DELLE LUMACHE  
CHE VANNO AL FUNERALE

Al funerale d'una foglia morta  
Vanno due lumachine  
Han la conchiglia nera  
E il lutto sulle corna  
Se ne vanno nel buio  
D'una sera d'autunno  
Ma ahimé quando son giunte  
È di già primavera  
Le foglie ch'eran morte  
Sono tutte risorte  
E le due lumachine  
Sono proprie deluse  
Ma ecco viene il sole  
E il sole dice loro  
Suvvia prendete il tempo  
Il tempo di sedere  
Di bere un buon bicchiere  
Di birra se vi va  
E se vi fa piacere  
Prendete l'autobùs  
L'autobùs per Parigi  
Partirà questa sera  
Vedrete molte cose  
Ma non prendete il lutto  
Che v'incupisce gli occhi





E inoltre v'imbruttisce  
Le faccende di morti  
Non sono mica belle  
Riprendete le tinte  
Le tinte della vita  
Allora gli animali  
E gli alberi e le piante  
Si mettono a cantare  
Cantano a squarciagola  
Il vero canto vivo  
Il canto dell'estate  
E tutti giù a bere  
E tutti giù a trincare  
È una gran bella sera  
Una sera d'estate  
E le due lumachine  
Fanno ritorno a casa  
Se ne vanno commosse  
E tutte rallegrate  
Hanno bevuto molto  
Barcollano un tantino  
Ma la luna nel cielo  
Le sorveglia in cammino.

*Jacques Prévert*





## NARRATIVA

### LA LUMACA

Avanzava lentissimamente sul sentiero, come un mortorio. Pareva contenta d'andare così adagiato. A un moto ch'io feci rimbucò le corna, poi le rimise fuori, cauta, come comare che si rimette al balcone, a creditore passato. Chissà se li vedeva quei morbidi cieli, chissà se l'udiva quel merlo che sopra di lei schiccherava il suo latino! Fatto è che, a un punto, incontrò un fuscellino e lo scavalcò, il suo lungo corpo si disnodò come una bella gala. Ed io, al vederle superare con tanta pace tutti gli ostacoli, pensai che quello era davvero il miglior modo di viaggiare, che viaggiando così s'arriva dove si vuole. Andava innanzi, guardinga, cercando i sentieri più agiati. Pareva dire: "Do tempo al tempo".

*Carlo Lainati*

.....

Come secondi piatti possiamo citare "a stighiola e i babbaluci" chiocciole in intingolo di olio.

*(Pietro Isgrò, Sicilia a tavola)*

.....

Lo disse anche il ragazzo dell'ostessa, l'ultima volta che andò all'ospedare per chiedere del







vecchio e portargli di nascosto di quelle chiocciole stufate che son così buone da succhiare.

... Si mise a succhiare ad una ad una le chiocciole che non servivano più, per passare il tempo.  
(*Giovanni Verga, Fantasticherie*)

.....

Eravamo l'invidia dei contadini e la gente delle zolfare.....

Ma dopo i primi dieci giorni si diventava come loro. Si mangiavano chiocciole - Chiocciole? - Sì, e cicoria selvatica.... Immagino che erano buone, dopotutto. E mia madre: Ottime... Si possono fare in tanti modi.

(*Elio Vittorini, Conversazione in Sicilia*)

.....

Le lumache..., non potendo o non volendo ricacciarsi dentro il guscio, segregano a riparo la bava e se ne avvolgono e tra quel vano bollicchio iridescente allungano i tentoni oculati.

(*Luigi Pirandello, Giustino Roccella nato Boggìolo*)

.....

E un giorno, ch'era piovuto a diretto, appena cessata la pioggia, era scesa nello spiazzo sotto il corpo di guardia dove i militari facevano le esercitazioni, e chiamando misteriosamente in disparte capitano Sciaralla, gli aveva ordinato di mandare i suoi uomini con la zappetta in una mano e un





cobrellino nell'altra, in cerca di "babbaluceddi",  
ossia di lumache che dopo quell'acquata dove-  
vano essere schiumate dalla terra.

(Luigi Pirandello, I vecchi e i giovani)

.....

Le lumache sanno che le pernici sono loro nemici: così esse fuggono da loro e nei luoghi dove questi si cibano non vedrete mai attorno lumache. Ma le lumache chiamate *Areiones* ingannano ed eludono questi nemici con astuzie naturali. Così, esse escono dal loro guscio natale e si cibano senza preoccupazioni, mentre i suddetti uccelli piombano sulle conchiglie vuote come se gli animali vi fossero presenti. Non trovandovi nulla, le gettano di lato come cose inutili e se ne vanno. Ecco allora gli *Areiones* ritornare ognuno alla propria casa, avendo mangiato la loro dose di cibo ed avendo salvato le loro vite con la loro ingannante migrazione.

(*Eliano, Nat. Anim. X, 5*)







## LA LUMACA È UN PESCE

Cibo pregiato per i Romani, la lumaca venne mangiata da tutti i ceti sociali nell'epoca cristiana poiché, non essendo considerata carne, la si poteva consumare anche nei tanti giorni di Quaresima. Ritenuta un anfibio come le rane e le tartarughe (sic!) era paragonata ai pesci e ritenuta poco nutritiva.

Malgrado la sua diffusione, un famoso ricettario del Trecento la considerava cibo per ricchi di cui i borghesi potevano cibarsene solo occasionalmente. A metà del XVI secolo questo gasteropode cadde in disgrazia, ma in Italia e in alcune regioni francesi il consumo popolare non venne mai meno.

Chiamata *l'ostrica dei poveri*, ricomparve timidamente nei ricettari ottocenteschi con la sua ricetta classica e più diffusa: *alla burguignonne* (ma pare che la prima citazione della ricetta - nel 1581 - sia tedesca).

Purtroppo, dato il suo basso costo, interessò soprattutto la ristorazione di basso livello.

